

La parola alle note

Marlène Blanc

Riflessioni di una studentessa divagando tra apprendimento e musica

"Strumento ausiliario dell'insegnante che costituisce un importante fattore complementare dell'azione didattica".

Questo si trova sul dizionario alla voce: *Libro di testo*.

Se si pensa che si ha a che fare con questi *strumenti* dall'età di 6 anni e che ne vengono studiati, letti, o quantomeno messi in libreria, come minimo 50 nei primi 14 anni di ogni studente, allora si può affermare che i libri di testo costituiscono una grande e insostituibile componente dell'apprendimento.

Ogni scuola ha i suoi libri, ogni insegnante ha i suoi testi, ogni materia ha il suo linguaggio. Proprio quest'ultimo è la chiave per comprendere come sia possibile trasmettere, con il solo inchiostro depositato su carta, contenuti tanto differenti. Pagine e pagine di testi, in prosa o in poesia, raccontano cosa successe nel mondo tra il 1912 e il 1918, piuttosto che la vita e le opere di Shakespeare e Baudelaire; tabelle numeriche e formule chimiche da applicare nei problemi più contorti; immagini, linee e colori nelle riproduzioni dei quadri e delle sculture del Louvre; spartiti di concerti e sonate di Mozart e Schumann...

Parole, numeri, immagini, note. Linguaggi diversi per materie diverse che sfociano in un unico grande oceano: la conoscenza.

LA MUSICA È DIVERSA

Una di queste discipline, la musica, va però trattata separatamente dalle altre. L'approccio di uno studente di musica con i libri di conservatorio è molto differente da quello di un liceale con i libri di testo. Nonostante, in entrambi i casi, i libri siano suddivisi in più materie e in più categorie (esercizi, teoria, testi - tecnica, repertorio), i libri di conservatorio sono meno numerosi di quelli del liceo e non di poco! Questo succede perché un solo esercizio di tecnica musicale può essere eseguito in modi diversi, ad esempio sempre più velocemente, per migliorare l'agilità e le capacità tecniche che poi lo studente riutilizzerà quando eseguirà un brano più complesso. Per fare un paragone: sarebbe come aggiungere sempre più cifre e calcoli ad un'unica equazione matematica per complicarne lo svolgimento.

I libri di musica, infatti, non vengono cambiati ogni anno. Se ne comprano di nuovi, ma quelli vecchi sono sempre conservati (non riciclati) e, a volte, riutilizzati, in particolare quelli di tecnica. Inoltre, mentre i libri scolastici sono uguali per tutti gli studenti della stessa classe, gli spartiti musicali, mi riferisco a quelli utilizzati in orchestra, sono diversi per ogni strumento e l'unico modo per sentire l'opera completa è suonare tutti insieme note diverse entro i limiti dettati dal direttore. Ogni allievo poi, dopo anni di studio, suona i brani che più gli piacciono e gli si addicono, ovviamente su parere del maestro.

Il ruolo degli insegnanti è insostituibile in musica. Se uno studente volesse studiare da solo tutto il libro di storia potrebbe tranquillamente farlo e, a fine anno, conoscerebbe bene la storia, come avviene all'università. Un allievo musicista potrebbe anche riuscire a suonare da capo a fondo un concerto per solo e orchestra, ma non sarebbe sicuramente in grado di eseguirlo bene. La musica è, infatti, molto soggettiva e interiore e solo un maestro con esperienza, che abbia almeno già eseguito quel concerto, può spiegare come trasmettere attraverso lo strumento tutto ciò che si sente.

Con linguaggi diversi, contenuti diversi e utilizzati in maniera diversa, i libri di testo sono comunque tutti "*strumenti ausiliari all'insegnante, complementari all'azione didattica*" senza i quali diminuirebbero i problemi di schiena nei ragazzi, ma scomparirebbero definitivamente gli studenti.

Marlène Blanc - Ex-studentessa del Liceo Scientifico E. *Bérard* di Aosta, studentessa universitaria e dell'Istituto Musicale di Aosta.